



## Verdi e Sdi dicono no al «centro riformista»

ROMA Si punta sul massimo per ottenere ciò che è possibile. Così il Ppi e i Democratici ci provano a mettere insieme tutto ciò che si muove fuori dall'ombra della Quercia, ci provano al punto che organizzeranno anche una convention alla fine di luglio, ma mettendo nel conto che Sdi e Verdi non ci staranno a far parte del centro riformista. Mauro Paissan, infatti, ha dichiarato: grazie, ma non ci siamo. Ci rivediamo tutti nell'Ulivo Insieme per l'Italia. A breve seguiranno dichiarazioni simili anche dai socialisti che in tal senso si erano già espressi. E così automaticamente vengono meno le riserve di Clemente Mastella che saputo dell'incontro svoltosi ieri

mattina a piazza Santi Apostoli tra Asinello e Ppi, ha dichiarato: a noi non piace il centro riformista, «che non significa nulla», il centro deve essere moderato perché solo così si può battere Berlusconi. E poi, sostiene il leader udierrino, «se i Democratici sono disponibili a sciogliersi per convergere nell'area di centro per noi va bene. Ma se poi dicono che ci devono stare anche i Verdi e i socialisti allora dico di no». Al contrario l'Udeur è pronto a tutto, federarsi o anche fondersi in un centro moderato. Insomma, secondo lo schema adottato e guidato in Veneto da Massimo Cacciari. Comunque Franco Marini si è affrettato a tranquillizzare Mastella:

l'Udeur resta l'interlocutore privilegiato del Ppi per questa operazione di aggregazione delle forze di centro. Dunque Ppi e Democratici vogliono bruciare le tappe e così di buon mattino Pierluigi Castagnetti, Lapo Pistelli e Antonello Soro si sono recati nella sede di piazza Santi Apostoli, ricevuti da Arturo Parisi, Rino Piscitelli, Andrea Papini, Franco Monaco e Carla Mazzucca. Ai rappresentanti dell'Asinello il segretario popolare ha detto: «Entro luglio dobbiamo produrre un fatto nuovo, dobbiamo formare il centro riformatore con Rinnovamento italiano e con l'Udeur. Questo, del resto, è stato il mandato ricevuto dal nostro congresso di Rimini. Se ci state bene, altrimenti noi andiamo avanti lo stesso con gli altri. Del resto vostri esponenti importanti come Massimo Cacciari, Leoluca Orlando sono per questa soluzione». Parisi però non se l'è sentita di dire subito di sì, perché non tutto il partito sarebbe pronto a seguirlo su una linea di semplificazione con gli altri partiti centristi e basta. Infatti, nonostante le speranze, a piazza Santi Apostoli ieri mattina tutti sapevano bene che Verdi e Sdi non ci sarebbero mai stati a questo progetto. Se Parisi tentenna, a favore della soluzione proposta da Castagnetti sono Monaco e Mazzucca, pronti a fare il grande passo. Tuttavia il leader dell'Asinello ha preferito prendersi una settimana di tempo, per fare una ricognizione interna al partito; tentare di convincere Boselli a far parte di questa avventura centrista; e per parlare a quatt'occhi con Romano Prodi a Camaldoli, durante il seminario organizzato, come ogni anno, dalla rivista Il regno e a cui prenderanno parte Parisi stesso, il leader popolare, il presidente della commissione europea, il banchiere Giovanni Bazzoli oltre ad altri esponenti di primo piano del Ppi, intellettuali cattolici e laici come Galli della Loggia e Rusconi, cardinali. Insomma, ora il cerino è nelle mani di Parisi, cosciente di avere un problema che, è bene non dimenticarlo, ha anche un risvolto elettorale. Se, infatti, si voterà con la legge attuale ogni partito deve superare il 4% dei consensi, se invece sarà introdotta la nuova norma la soglia di sbarramento salirà al 5% e dunque è d'obbligo costruire aggregazioni forti e sufficienti a superare la prova. E, a proposito delle elezioni politiche della prossima primavera, si continua a discutere nel centrosinistra del candidato premier. Mentre crescono le quotazioni dell'attuale premier anche nell'area centrista - lo stesso Mastella non sarebbe più ostile a Giuliano Amato - resta in stand-by Francesco Rutelli il quale, nel frattempo, ha detto a proposito delle voci che vorrebbero Luigi Abete in pole position per la successione sullo scranno più alto del Campidoglio: «La candidatura verrà decisa nei 30 giorni successivi alle elezioni politiche. Solo così sapremo la fisionomia dello scontro».

# Amato: il consenso non va trovato in Tv

## «È facile ingannare la gente semplice, ma non è serio. E noi siamo gente seria»

ROMA Questa volta i colpi non vanno alla tv verità, sul modello di Truman show, che lo stesso Giuliano Amato evocò un paio di mesi fa. Questa volta l'attacco del premier va deciso contro quella tutta lustrini e promesse che altri usano come strumento di consenso «che non va cercato in tv ma portando avanti politiche serie».

È facile, insiste il premier, riuscire ad ingannare la gente semplice per cui il video rappresenta un'attrazione capace di suscitare consenso. Ma non può essere quella la strada che il centrosinistra può percorrere. «Non bastano le televisioni» ribadisce il premier. «Non cadiamo -aggiunge- nella trappola di inseguire solo ed esclusivamente nella televisione: questo serve a destare simpatie nell'audience che, dalle 10 alle 13, sta in casa ed apprezza simpaticamente il sorriso di chi le sorride simpaticamente. Ma non può essere questo il terreno sul quale si vuole salvare la serietà delle cose e costruire le radici del consenso».

Gli eredi di coloro che amavano circondarsi di nani e ballerine sono avvertiti. Un Paese non si governa con il bagliore diffuso e ingannevole di qualche paillette.

«Quando arriva il momento delle decisioni di fondo, allora si misura la differenza tra ciò che è serio e ciò che non lo è, tra ciò che luccica e ciò che può funzionare. In fondo -ha ricordato Amato- la vittoria del centrosinistra nel 1996 fu legata a tutto questo e il paese si affidò a chi percepì come più capace di gestire l'Italia con serietà. E rimane ancora questo il requisito dirimente per le scelte di quell'elettorato marginale che adotta la decisione che conta» anche se qualche volta il centrosinistra ha incontrato qualche imprevista difficoltà. Se si può anche fare a meno delle televisioni c'è bisogno, però, di recuperare un modo di far politica che una volta è già stata vincente. Per il presidente del Consiglio bisogna superare l'attuale forma partito, ormai asfittica nel recepire le sollecitazioni molteplici della società. Bisogna fare un salto di qualità ed arrivare ad «una politica in grado di ricostruire forme e strumenti nuovi. Tutto deve essere nuovo. Però con la stessa capacità di esercitare una missione nazionale e di apparire una cosa seria...Questo è crucialmente importante ai fini del consenso popolare». Per ottenerlo c'è un metodo ampiamente sperimentato, per alcuni antico, ma che ha sem-

### L'INTERVISTA

## Buffo: subito assemblee dell'Ulivo in tutti i collegi elettorali

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Non siamo andati sull'Avventino: siamo qui e lavoriamo, ma senza tacere che dentro i Ds si confrontano due linee politiche differenti, come accade in altri partiti europei». E non ne fa un dramma. Gloria Buffo, deputata della Nuova sinistra Ds che è uscita dalla segreteria della Quercia insieme a Fulvia Bandoli.

Come si confronta la sinistra Ds con la nuova veste dell'Ulivo allargato?

«Mi sembra che il clima nel quale è nato l'Ulivo Insieme per l'Italia sia buono, dalle ultime discussioni c'è stata una ripresa e l'intenzione unitaria esiste davvero. Però il clima nuovo non basta per rilanciare in modo vincente le ragioni del centrosinistra se non ci si impegna sul programma».

Cosa propone?

«Si deve recuperare il rapporto con il paese e con i problemi che pone. Perché non dare il via, prima dell'estate, a un'assemblea dell'Ulivo in ogni collegio elettorale per ascoltare chi ci ha votato e anche chi ha smesso di farlo, dal '96 ad oggi? Sarebbe un gesto di ascolto importante. Il problema dei problemi, però, è questo: come fa la sinistra a recuperare quei tre milioni di voti persi con l'astensione? Che ci sia unità nella coalizione è positivo, ma non si devono perdere le radici di ogni componente. Insomma, è utile che si riconosca l'autonomia dei soggetti fondamentali del centrosinistra».

Vuol dire che, se da una parte il centro si aggrega, la sinistra deve fare altrettanto?

«Le aggregazioni che stanno nascendo al centro sono positive, ma è ora che anche le varie anime della sinistra si uniscano. E fra queste ci metto anche i Verdi, perché penso che la cultura ambientalista sia decisiva per dare vita a una sinistra moderna. Se poi vorranno formare un "polo ambientalista" decidano loro».

Quale tipo di rapporto è possibile con Rifondazione?

«Sono noti i giudizi, an-

che severi, che la sinistra Ds ha espresso su Rifondazione. Ma noi abbiamo il dovere, sul terreno riformatore, di cercare dei punti comuni. Però se è vero che il dialogo con Bertinotti riguarda tutta la coalizione, come hanno sempre detto D'Alema e Veltroni, aggiungo che anche i Ds devono porsi la questione direttamente».

Ad alcuni partiti del centrosinistra non dispiace l'idea di Giuliano Amato come candidato premier. Alla sinistra Dsmeno, on?

«Si vedrà, per adesso occupiamoci di politica e di farci capire, di rendere chiaro da che parte stiamo. Solo così, con una sinistra forte, possiamo giocare bene la partita con la destra».

Dopo l'uscita dalla segreteria la sinistra di sinistra non ha dato grandi segnali. In che rapporto è con la maggioranza del partito?

«Nell'ultima direzione avevamo chiesto che ci fosse una svolta, da completare con l'assemblea congressuale: questo è il segnale che conta davvero. Ci è stato risposto che la svolta non era necessaria e che erano sufficienti le assemblee di sezione, da



in ritardo, anche se sarebbe meglio decidere o per il vero modello tedesco, oppure per quello delle Province, piuttosto che fermarsi a una proposta ibrida».

Quali sono le vostre priorità?

«Un anno fa non toccare le pensioni non era affatto scontato, tant'è vero che quando lo si è annunciato si sono perse le elezioni. Forse anche allora non avevamo tutti i torti o opporci. Oggi, però, non basta difendere le pensioni, si deve dire di più, e cioè che con il Dpef si deve cambiare registro nella politica economica, oltre che sociale. Occupazione stabile, come si è detto a Lisbona; diritti e

sicurezza nei luoghi di lavoro, risorse destinate allo sviluppo (e non solo al ripiano del debito) ricavate dalla quota delle licenze Umts. È ovvio, inoltre, che si devono allargare i diritti anche alle nuove forme di lavoro, invece di considerare un impaccio lo Statuto dei lavoratori. Poi si ricomincia a parlare di conflitto di interessi, e noto con piacere che, finalmente, lo fa anche Massimo D'Alema».

Oggi a Frascati la Fondazione Italiana europea discute del futuro della sinistra riformista. Un'ottica lontana dalla vostra?

«Dire riformismo senza aggettivi e specificazioni, in un sistema bipolare, non basta più. È un tipo di riformismo che oggi una sinistra che faccia il suo mestiere deve qualificare».

«Dare riformismo senza aggettivi e specificazioni, in un sistema bipolare, non basta più. È un tipo di riformismo che oggi una sinistra che faccia il suo mestiere deve qualificare».



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, sopra l'esponente della sinistra Ds Gloria Buffo e in alto uno studio di regia televisiva

pre dato risultati. «Occorre organizzarsi -dice Amato- andare a parlare direttamente con la gente, ritrovare i luoghi in cui discutere ed in cui far essere gli altri spettatori ma anche, in qualche modo, partecipi».

Rispetto per la politica e per i cittadini. Nelle parole del presidente del Consiglio, pronunciate durante il convegno in ricordo di Giorgio Amendola, tornano i temi e i concetti che sono anche quelli che hanno indotto i partiti della coalizione di centrosinistra a ritrovarsi ed a superare quell'antagonismo e quella rissosità che sembravano, ad un certo punto, aver prevalso rispetto alla consapevolezza di svolgere una importante azione politica nei

confronti del Paese. L'Ulivo si è ritrovato, l'altro giorno. La coalizione vincente del '96, cui il premier ha fatto esplicito riferimento, ha deciso di ricominciare da una rinnovata unità. «La politica deve avere anche il coraggio dei cambiamenti per sembrare seria» ha detto il premier. Cambiamenti nella continuità, com'è stato deciso l'altro giorno, dai leader del centrosinistra che si sono ritrovati nell'Ulivo-Insieme per l'Italia. Un nome che D'Alema non ha voluto commentare. Ma che a Cossutta è sembrato «ottimo» poiché «richiama in modo chiaro la continuità di una battaglia che è stata vincente ed ha suscitato tante speranze». M.C.I.

## Il cuore batte le idee crescono

Festa nazionale Sinistra giovanile  
30 giugno - 19 luglio 2000  
Carpi (Modena), Area Piscine

30 giugno  
**Sergio Cofferati**

7 luglio  
**Luciano Violante**

10 luglio  
**Valdo Spini**

11 luglio  
**Livia Turco**

14 luglio  
**Tullio De Mauro**  
**Walter Veltroni**

18 luglio  
**Pietro Folena**



Per informazioni: [www.sinistragiocvanile.net](http://www.sinistragiocvanile.net)  
Telefono 063608991

Nuova Sinistra DS

## Mettiamo il Sud al centro dell'Italia

Napoli, venerdì 30 giugno, ore 10-17  
Sala Conferenze  
Stazione Marittima di Napoli  
Piazza Municipio

Introduce  
**Salvatore Vozza**

Partecipano esponenti della Sinistra,  
del Sindacato, dell'Associazione



Lunedì **media**  
wepis

In edicola con **l'Unità**

